

RASSEGNA STAMPA (1° agosto 2022)

Ricerca *“l’impatto della crisi demografica italiana sul lavoro”*

Internet

https://www.repubblica.it/economia/2022/07/31/news/tra_ventanni_68_milioni_di_lavoratori_in_meno_38_milioni_di_pensionati_in_piu_litalia_e_in_recessione_demografica-359808025/?ref=RHTP-VS-I330891680-P13-S4-T1

https://www.ansa.it/sito/notizie/topnews/2022/07/31/fdv-cgil-litalia-invecchia-in-20-anni-68mln-lavoratori_328bb98a-c867-4566-9255-a765b5f01b82.html

https://www.ansa.it/sito/notizie/economia/2022/07/31/fdv-cgil-litalia-invecchia-fra-20-anni-68mln-lavoratori_a0268ac7-e49c-4f74-8bcb-95fe1a6a9b57.html

https://www.adnkronos.com/fdv-cgil-italia-invecchia-fra-20-anni-6-8mln-lavoratori_3qtAKx1IQDQK4MuyAKTwI4

<https://www.lapresse.it/ultima-ora/2022/07/31/lavoro-fdv-cgil-nel-2042-68-mln-persone-in-eta-lavorativa-2/>

<https://www.prealpina.it/pages/fdv-cgil-litalia-invecchia-in-20-anni-68mln-lavoratori-282577.html>

<https://www.lasicilia.it/economia/news/fdv-cgil-l-italia-invecchia-in-20-anni--6-8mln-lavoratori-1756340/>

https://www.collettiva.it/copertine/lavoro/2022/07/31/news/lavoro_demografia_cgil_fondazione_di_vittorio-2269484/

https://www.cgil.it/ufficio-stampa/2022/07/31/news/fdv_cgil_l_impatto_della_crisi_demografica_sul_lavoro_nel_2042_popolazione_in_eta_lavorativa_-6_8mln-2271947/

<https://www.ilfattoquotidiano.it/2022/07/31/fondazione-di-vittorio-tra-20-anni-68-milioni-di-lavoratori-in-meno-causa-declino-demografico-rivedere-politiche-migratorie/6748059/>

https://www.ilsole24ore.com/art/crisi-demografica-l-italia-perdera-68-milioni-lavoratori-20-anni-AE4oSMB?refresh_ce=1

https://www.tgcom24.mediaset.it/cronaca/fdv-cgil-l-italia-invecchia-in-20-anni--6-8mln-lavoratori_53013168-202202k.shtml

<https://stream24.ilsole24ore.com/video/economia/l-italia-invecchia-vent-anni-oltre-sei-milioni-lavoratori-meno/AEkqeYqB>

Agenzie

Lavoro: Cgil, nel 2042 -6,8 mln popolazione eta' lavorativa =

Lavoro: Cgil, nel 2042 -6,8 mln popolazione eta' lavorativa = (AGI) - Milano, 31 lug. - Fra vent'anni, nel 2042, il bacino dei potenziali lavoratori di eta' compresa tra i 15 e i 64 anni subira' una netta diminuzione, pari a -6,8 milioni di persone, mentre la popolazione non in eta' da lavoro (under 15 e over 64) registrera' una robusta crescita, +3,8 milioni di persone. L'eta' media crescera' di 4 anni. Sono alcuni dei dati emersi dall'ultima ricerca della Fondazione Di Vittorio (Cgil) che analizza le ripercussioni del declino demografico sul futuro del mercato del lavoro italiano.

Nel rapporto si evidenzia come gli squilibri demografici determinati da una bassa natalita' e da un marcato invecchiamento della popolazione residente, aggravati dalle caratteristiche dei flussi in ingresso e uscita dall'Italia, incidono anche sul tasso di occupazione. Come spiega il presidente della Fondazione, Fulvio Fammoni, "le persone in eta' da lavoro da febbraio 2020 a maggio 2022 sono calate di circa 600 mila unita'. Gli occupati a febbraio 2020 erano 22,341 milioni, a maggio 2022 sono 22,293 milioni (circa -50 mila); il tasso di occupazione di febbraio 2020 era del 59,0%, quello di maggio 2022 del 59,8%. Quindi, con un numero simile di occupati, il tasso di occupazione e' aumentato dello 0,8% ". Questo perche' spiega Fammoni "il calcolo del 2020 era effettuato su una platea di persone in eta' da lavoro di 37,9 milioni, mentre l'ultimo dato del 2022 e' di 37,3 milioni (-606 mila). Se, per ipotesi, il tasso di occupazione di maggio 2022 fosse calcolato sulla stessa popolazione in eta' da lavoro di febbraio 2020, sarebbe piu' basso di circa un punto percentuale". (AGI)Gla (Segue)
311232 LUG 22

NNNN

Lavoro: Cgil, nel 2042 -6,8 mln popolazione eta' lavorativa (2)=

Lavoro: Cgil, nel 2042 -6,8 mln popolazione eta' lavorativa (2)= (AGI) - Milano, 31 lug. - Per la segretaria confederale Cgil, Tania Scacchetti i dati della Fdv "non sono semplici numeri, non indicano solo un calo demografico, ma una prospettiva inquietante per il futuro del nostro Paese. Di questo si dovrebbe discutere ora in campagna elettorale perche' servono risposte immediate e scelte strutturali". "Vanno sicuramente

individuare misure a sostegno della natalità, ma soprattutto - afferma la dirigente sindacale - va aperta una riflessione sui flussi in entrata e in uscita dal nostro Paese". "Ai giovani che emigrano non per scelta, per lo più formati e competenti - sottolinea Scacchetti - vanno offerte le prospettive di un lavoro dignitoso e di qualità che risponda alle loro competenze, un salario adeguato, un sistema di welfare che li protegga e li sostenga". "Contemporaneamente occorre - aggiunge la segretaria confederale - rivedere le politiche migratorie, costruire canali di ingresso per ricerca di lavoro regolari e stabili, attraendo e investendo sulle politiche migratorie come fattore di riequilibrio e di risposta strutturale ai cambiamenti demografici". "Inoltre, è necessario investire su politiche di rimodulazione e riduzione degli orari di lavoro e sulla formazione. Una popolazione lavorativa che invecchia rischia di essere spiazzata dalle trasformazioni tecnologiche e digitali producendo - conclude Scacchetti - il paradossale effetto di avere alti tassi di disoccupazione e di inattività in un mercato del lavoro incapace di rispondere alla nuova domanda che si genera". (AGI)Gla
311232 LUG 22
NNNN

++ Fdv-Cgil, l'Italia invecchia, in 20 anni -6,8mln lavoratori + ZCZC2358/SXA
XEF22212011940_SXA_QBxB
B ECO S0A QBXB

++ Fdv-Cgil, l'Italia invecchia, in 20 anni -6,8mln lavoratori +
Salira' anche popolazione non in età da lavoro
(ANSA) - ROMA, 31 LUG - L'Italia che invecchia e in crisi demografica dovrà fare i conti anche con le conseguenze sul mercato del lavoro. Come si legge in una ricerca della Fondazione di Vittorio della Cgil, "fra vent'anni il bacino dei potenziali lavoratori subirà una netta diminuzione, -6,8 milioni di persone, mentre la popolazione non in età da lavoro (under 15 e over 64) registrerà una robusta crescita, +3,8 milioni di persone". L'effetto demografico inoltre, sottolinea la Fondazione, incide anche sul tasso ufficiale di occupazione che già misura, e misurerà sempre più solo in parte, l'effettivo andamento occupazionale. (ANSA).

DOA

31-LUG-22 10:31 NNNN ***** *Fdv-Cgil-l'Italia invecchia,in 20 anni -6,8 mln lavoratori
(2) ZCZC2386/SX4
XEF22212011947_SX4_XQKL
R ECO S04 XQKL

Fdv-Cgil-l'Italia invecchia,in 20 anni -6,8 mln lavoratori (2)
(ANSA) - ROMA, 31 LUG - Secondo i due ricercatori della Fondazione Beppe De Sario e Nicolò Giangrande che firmano la ricerca, "la recente crescita del tasso di occupazione e un

effetto ottico determinato solo in parte dalla crescita degli occupati e, in misura non trascurabile, dalla contrazione della popolazione in età lavorativa.

La diminuzione della popolazione "è un fenomeno ormai consolidato: le stime a vent'anni indicano infatti una riduzione della popolazione residente in Italia da 59,0 milioni del 2022 ai 56,0 milioni previsti nel 2042 (-3,0 milioni, -5,0%) e un aumento dell'età media da 46,2 anni a 50,0 anni. "L'indubbia crisi demografica italiana avrà un impatto sulla quantità dell'offerta di lavoro e sulla composizione anagrafica degli occupati con delle ripercussioni sulla produttività, sull'assistenza e sulla previdenza. Un'Italia priva dell'energia delle giovani generazioni sconterà nel medio e lungo periodo un deficit di crescita, non solo per il calo dei nuovi nati ma anche per le scarse capacità dimostrate finora dal nostro Paese di valorizzare gli immigrati e creare le condizioni per una loro integrazione e stabile permanenza.

Per il presidente della Fondazione Fulvio Fammoni "è bene inoltre ricordare che mediamente ogni anno circa 100 mila persone emigrano dall'Italia verso l'estero, in cerca di un salario migliore ma anche di poter svolgere il lavoro per il quale si sono formati e che in Italia raramente gli viene proposto. Si tratta per circa un terzo di giovani in età compresa tra 25 e i 34 anni e con un'alta percentuale di laureati o con titolo di studio superiore. Peraltro, i dati dei trasferimenti anagrafici, come quelli degli iscritti all'AIRE, sono fortemente sottostimati". Inoltre "altro aspetto fondamentale sono le politiche migratorie in ingresso. Gli immigrati senza titolo valido di soggiorno presenti sul territorio nazionale ammontano mediamente a 5-600 mila persone. La sanatoria del 2021 ha raccolto circa 220 mila domande in gran parte ancora non evase, ma non è difficile prevedere che da allora il bacino degli "irregolari per forza" che si preferisce mantenere in clandestinità e non far emergere per tornaconto di chi li sfrutta, si è ricostituito. Si precludono così diritti e condizione materiale di quelle persone ma si priva anche lo Stato di un'importante quantità di risorse in tasse e contributi". (ANSA).

DOA

31-LUG-22 10:34 NNNN ***** *Lavoro:Fdv-Cgil,agire su salari e orari contro calo nascite ZCZC2369/SXA
XEF22212011941_SXA_QBXB
R ECO S0A QBXB

Lavoro:Fdv-Cgil,agire su salari e orari contro calo nascite
Servono anche interventi su politiche migratorie

(ANSA) - ROMA, 31 LUG - Intervenire in immediato "sulle condizioni di lavoro, sulla precarietà, sui salari e sul regime di orari" e cambiare le politiche migratorie in entrata e in uscita, sia numericamente che dal punto di vista dei diritti

delle persone". Questi alcuni degli interventi contro il calo demografico e i suoi riflessi sul mercato del lavoro proposti dalla Fondazione Di Vittorio-Cgil. A questi vanno accompagnati altri interventi di natura piu' strutturale. "La caduta delle nascite (nel 2021 si scende sotto le 400 mila) e' legata, oltre che all'andamento demografico della popolazione, a molti altri fattori tra cui mancate politiche di conciliazione, scarsita' di servizi e concreti interventi a sostegno della natalita', ma la sua forte accelerazione va analizzata anche con un approccio diverso da quello tradizionale" sottolinea il rapporto. "L'aggravarsi di scenari sanitari, economici e sociali ha sempre giocato un ruolo fondamentale nelle scelte delle persone, provocando picchi particolarmente negativi di natalita'. Si accentuano elementi di sfiducia verso il futuro di cui come e' noto l'occupazione, e' un elemento fondamentale. Gli interventi quindi devono contemporaneamente avere caratteristiche di immediatezza e di strutturalita'". (ANSA).

DOA

31-LUG-22 10:32 NNNN ***** *Lavoro:Sacchetti,dare prospettive a giovani che

emigrano ZCZC2380/SXA

XEF22212011944_SXA_QBxB

R ECO S0A QBXB

Lavoro:Sacchetti,dare prospettive a giovani che emigrano
Segretaria confederale Cgil,anche canali ingresso regolari
(ANSA) - ROMA, 31 LUG - I dati della FDV "non sono semplici numeri, non indicano solo un calo demografico, ma una prospettiva inquietante per il futuro del nostro Paese. Di questo si dovrebbe discutere ora in campagna elettorale perche' servono risposte immediate e scelte strutturali". Lo afferma la segretaria confederale Cgil, Tania Scacchetti secondo cui "vanno sicuramente individuate misure a sostegno della natalita', ma soprattutto - afferma la dirigente sindacale - va aperta una riflessione sui flussi in entrata e in uscita dal nostro Paese". "Ai giovani che emigrano non per scelta, per lo piu' formati e competenti - sottolinea Scacchetti - vanno offerte le prospettive di un lavoro dignitoso e di qualita' che risponda alle loro competenze, un salario adeguato, un sistema di welfare che li protegga e li sostenga". "Contemporaneamente occorre - aggiunge la segretaria confederale - rivedere le politiche migratorie, costruire canali di ingresso per ricerca di lavoro regolari e stabili, attraendo e investendo sulle politiche migratorie come fattore di riequilibrio e di risposta strutturale ai cambiamenti demografici". "Inoltre, e' necessario investire su politiche di rimodulazione e riduzione degli orari di lavoro e sulla formazione. Una popolazione lavorativa che invecchia rischia di essere spiazzata dalle trasformazioni

tecnologiche e digitali producendo - conclude Scacchetti - il paradossale effetto di avere alti tassi di disoccupazione e di inattivita' in un mercato del lavoro incapace di rispondere alla nuova domanda che si genera". (ANSA).

DOA

31-LUG-22 10:33 NNNN *****

QUOTIDIANI

La ricerca Cgil: in vent'anni l'Italia perderà sette milioni di lavoratori

Meno nascite, migranti che si spostano in altri Paesi o tornano a casa, giovani italiani formati che vanno all'estero, aumento dell'età media di vita. La crisi demografica dell'Italia avrà anche un impatto notevole sul mondo del lavoro, che potrà contare su un bacino di lavoratori sempre più ridotto: di 6,8 milioni di persone in meno nel giro di vent'anni. La popolazione non in età da lavoro (under 15 e over 64) registrerà poi una robusta crescita, di 3,8 milioni di persone. A disegnare il quadro è uno studio della Fondazione Di Vittorio della Cgil. —

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1878 - T.1623



L'Italia invecchia: lo studio della Cgil

Fra vent'anni 6,8 milioni di lavoratori in meno

Riduzione delle nascite e giovani italiani formati che vanno all'estero

Andrea D'Ortenzio

ROMA

Meno nascite, migranti che si spostano in altri paesi o che tornano a casa, giovani italiani formati che vanno all'estero, aumento dell'età media di vita. La crisi demografica dell'Italia è nota e sempre più evidente ma avrà anche un impatto notevole, fra tutti gli altri, sul mondo del lavoro che potrà contare su un bacino di lavoratori sempre più ridotto, di 6,8 milioni di persone in meno. La popolazione non in età da lavoro (under 15 e over 64) registrerà poi una robusta crescita, di 3,8 milioni di persone. E già ora, il calo demografico "distorce" il dato sul tasso di occupazione che è più basso delle statistiche ufficiali.

A disegnare il quadro è la Fondazione Di Vittorio della Cgil in un articolo firmato dai due ricercatori Beppe De Sario e Nicolò Giangrande. Il lavoro suggerisce una serie di misure, alcune immediate, altre più strutturali. Nel breve si chiedono interventi «sulle condizioni di lavoro, sulla precarietà, sui salari e sul regime di orari» oltre a cambiare le «politiche migratorie in entrata e in uscita, sia numericamente che dal punto di vista dei diritti delle persone» e interventi a sostegno della natalità.

La diminuzione della popolazione, «è un fenomeno ormai consolidato», ricorda la ricerca: le stime a vent'anni indicano infatti una riduzione della popolazione residente in Italia da 59,0 milioni del 2022 ai 56,0

milioni previsti nel 2042 (-3,0 milioni, -5,0%) e un aumento dell'età media da 46,2 anni a 50,0 anni. Ad aggravare la situazione, come spiega il presidente della Fondazione Fulvio Fammoni, va ricordato come «mediamente ogni anno circa 100 mila persone emigrano dall'Italia verso l'estero, in cerca di un salario migliore ma anche di poter svolgere il lavoro per il quale si sono formati e che in Italia raramente gli viene proposto. Si tratta per circa un terzo di giovani in età compresa tra 25 e i 34 anni e con un'alta percentuale di laureati o con titolo di studio superiore». Per loro, secondo la segreteria Confederale della Cgil Tania Scacchetti «vanno offerte le prospettive di un lavoro dignitoso e di qualità che risponda alle loro competenze, un salario adeguato, un sistema di welfare che li protegga e li sostenga».

C'è poi il capitolo immigrati. «La sanatoria del 2021 ha raccolto circa 220 mila domande in gran parte ancora non evase, ma non è difficile prevedere che da allora il bacino degli «irregolari per forza» che si preferisce mantenere in clandestinità e non far emergere per tornaconto di chi li sfrutta, si è ricostituito». «Si precludono così diritti e condizione materiale di quelle persone ma si priva anche lo Stato di un'importante quantità di risorse in tasse e contributi».



Servono interventi sulle condizioni di lavoro, sulla precarietà, su salari e orari

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 3005



Superficie 11 %

L'Italia invecchia: lo studio della Cgil

Fra vent'anni 6,8 milioni di lavoratori in meno

Riduzione delle nascite e giovani italiani formati che vanno all'estero

Andrea D'Ortenzio

ROMA

Meno nascite, migranti che si spostano in altri paesi o che tornano a casa, giovani italiani formati che vanno all'estero, aumento dell'età media di vita. La crisi demografica dell'Italia è nota e sempre più evidente ma avrà anche un impatto notevole, fra tutti gli altri, sul mondo del lavoro che potrà contare su un bacino di lavoratori sempre più ridotto, di 6,8 milioni di persone in meno. La popolazione non in età da lavoro (under 15 e over 64) registrerà poi una robusta crescita, di 3,8 milioni di persone. E già ora, il calo demografico "distorce" il dato sul tasso di occupazione che è più basso delle statistiche ufficiali.

A disegnare il quadro è la Fondazione Di Vittorio della Cgil in un articolo firmato dai due ricercatori Beppe De Sario e Nicolò Giangrande. Il lavoro suggerisce una serie di misure, alcune immediate, altre più strutturali. Nel breve si chiedono interventi «sulle condizioni di lavoro, sulla precarietà, sui salari e sul regime di orari» oltre a cambiare le «politiche migratorie in entrata e in uscita, sia numericamente che dal punto di vista dei diritti delle persone» e interventi a sostegno della natalità.

La diminuzione della popolazione, «è un fenomeno ormai consolidato», ricorda la ricerca: le stime a vent'anni indicano infatti una riduzione della popolazione residente in Italia da 59,0 milioni del 2022 ai 56,0

milioni previsti nel 2042 (-3,0 milioni, -5,0%) e un aumento dell'età media da 46,2 anni a 50,0 anni. Ad aggravare la situazione, come spiega il presidente della Fondazione Fulvio Fammoni, va ricordato come «mediamente ogni anno circa 100 mila persone emigrano dall'Italia verso l'estero, in cerca di un salario migliore ma anche di poter svolgere il lavoro per il quale si sono formati e che in Italia raramente gli viene proposto. Si tratta per circa un terzo di giovani in età compresa tra 25 e 34 anni e con un'alta percentuale di laureati o con titolo di studio superiore». Per loro, secondo la segreteria Confederale della Cgil Tania Scacchetti «vanno offerte le prospettive di un lavoro dignitoso e di qualità che risponda alle loro competenze, un salario adeguato, un sistema di welfare che li protegga e li sostenga».

C'è poi il capitolo immigrati. «La sanatoria del 2021 ha raccolto circa 220 mila domande in gran parte ancora non evase, ma non è difficile prevedere che da allora il bacino degli «irregolari per forza» che si preferisce mantenere in clandestinità e non far emergere per tornaconto di chi li sfrutta, si è ricostituito». «Si precludono così diritti e condizione materiale di quelle persone ma si priva anche lo Stato di un'importante quantità di risorse in tasse e contributi».



Servono interventi sulle condizioni di lavoro, sulla precarietà, sui salari e orari

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 3005



«Tra 20 anni 7 milioni di lavoratori in meno»

ROMA - Meno nascite, migranti che si spostano in altri paesi o che tornano a casa, giovani italiani formati che vanno all'estero, aumento dell'età media di vita. La crisi demografica dell'Italia è nota e sempre più evidente ma avrà anche un impatto notevole, fra tutti gli altri, sul mondo del lavoro che potrà contare su un bacino di lavoratori sempre più ridotto, di 6,8 milioni di persone in meno. La popolazione non in età da lavoro (under 15 e over 64) registrerà poi una robusta crescita, di 3,8 milioni di persone. E già ora, il calo demografico «distorce» il dato sul tasso di occupazione che è più basso delle statistiche ufficiali. A disegnare il quadro è la Fondazione Di Vittorio della Cgil in un articolo firmato dai due ricercatori Beppe De Sario e Nicolò Giangrande. Il lavoro suggerisce una serie di misure, alcune immediate, altre più strutturali. Nel breve si chiedono interventi «sulle condizioni di lavoro, sulla precarietà, sui salari e sul regime di orari» oltre a cambiare le «politiche migratorie in entrata e in uscita, sia numericamente che dal punto di vista dei diritti delle persone» e interventi a sostegno della natalità. La diminuzione della popolazione, «è un fenomeno ormai consolidato», ricorda la ricerca: le stime a vent'anni indicano infatti una riduzione della popolazione residente in Italia da 59,0 milioni del 2022 ai 56,0 milioni previsti nel 2042 (-3,0 milioni, -5,0%) e un aumento dell'età media da 46,2 anni a 50,0 anni. Ad aggravare la situazione, come spiega il presidente della Fondazione Fulvio Farnoni, va ricordato come «mediamente ogni anno circa 100 mila persone emigrano dall'Italia verso l'estero, in cerca di un salario migliore ma anche di poter svolgere il lavoro per il quale si sono formati e che in Italia raramente gli viene proposto. Si tratta per circa un terzo di giovani in età compresa tra 25 e i 34 anni e con un'alta percentuale di laureati o con titolo di studio superiore».



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 3005

LA CRISI DEMOGRAFICA

L'Italia è sempre più vecchia

Meno nascite, migranti che si spostano in altri paesi o che tornano a casa, giovani italiani formati che vanno all'estero, aumento dell'età media di vita. La crisi demografica dell'Italia è nota e sempre più evidente ma avrà anche un impatto notevole, fra tutti gli altri, sul mondo del lavoro che potrà contare su un bacino di lavoratori sempre più ridotto, di 6,8 milioni di persone in meno. La popolazione non in età da lavoro (under 15 e over 64) registrerà poi una robusta crescita, di 3,8 milioni di persone. E già ora, il calo demografico 'distorcè il dato sul tasso di occupazione che è più basso delle statistiche ufficiali.

A disegnare il quadro è la Fondazione Di Vittorio della Cgil in un articolo firmato dai due ricercatori Beppe De Sario e Nicolò Giangrande. Il lavoro suggerisce una serie di misure, alcune immediate, altre più strutturali. Nel breve si chiedono interventi «sulle condizioni di lavoro, sulla precarietà, sui salari e sul regime di orari» oltre a cambiare le «politiche migratorie in entrata e in uscita, sia numericamente che dal punto di vista dei diritti delle persone» e interventi a sostegno della natalità.

La diminuzione della popolazione, «è un fenomeno ormai consolidato», ricorda la ricerca: le stime a vent'anni indicano infatti una riduzione della popolazione residente in Italia da 59,0 milioni del 2022 ai 56,0 milioni previsti nel 2042 (-3,0 milioni, -5,0%) e un aumento dell'età media da 46,2 anni a 50,0 anni.

Ad aggravare la situazione, come spiega il presidente della Fondazione Fulvio Fammoni, va ricordato come «mediamente ogni anno circa 100 mila persone emigrano dall'Italia verso l'estero, in cerca di un salario migliore ma anche di poter svolgere il lavoro per il quale si sono formati e che in Italia raramente gli viene proposto. Si tratta per circa un terzo di giovani in età compresa tra 25 e i 34 anni e con un'alta percentuale di laureati o con titolo di studio superiore». Per loro, secondo la segreteria Confederale della Cgil, Tania Scacchetti «vanno offerte le prospettive di un lavoro dignitoso e di qualità che risponda alle loro competenze, un salario adeguato, un sistema di welfare che li protegga e li sostenga».

ANDREA D'ORTENZIO

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 3005



Italia sempre più vecchia tra vent'anni i lavoratori caleranno di 6,8 milioni

**TRA PENSIONATI
E UNDER 15 SALIRÀ
LA QUOTA
DI CHI È FUORI
DAL MERCATO:
3,8 MILIONI IN PIÙ**

LO STUDIO

ROMA Il calo demografico è già arrivato nei posti di lavoro e l'assottigliamento delle generazioni più giovani contribuisce alla difficoltà di molte imprese nel trovare le figure professionali che cercano. Ma questa tendenza è destinata a diventare sempre più vistosa: uno studio della Fondazione Di Vittorio calcola che tra vent'anni, nel 2042, il bacino dei potenziali lavoratori si ridurrà di 6,8 milioni di unità rispetto ad oggi. Una contrazione che è connessa a quella della popolazione complessiva, fotografata nelle ultime previsioni demografiche dell'Istat, ma che riflette in particolare il ridimensionamento numerico dei nati a partire dalla metà degli anni Settanta. Tra vent'anni invece saranno ormai in pensione gli appartenenti alla generazione del *baby boom*, che convenzionalmente termina con il picco del 1964 (anno in cui nacquero oltre un milione di bambini). Quindi sempre nel 2042 la popolazione non in età da lavoro (sotto i 15 anni e oltre i 64) sarà aumentata di 3,8 milioni. Questo assetto squilibrato oltre a creare problemi di sostenibilità dello Stato sociale acuirà le difficoltà già regi-

strate in diversi settori nel reperimento della manodopera: dall'agricoltura alla logistica al turismo, passando però anche per le professioni più qualificate.

Lo studio firmato dai ricercatori Beppe De Sario e Nicolò Giangrande mette in collegamento i temi della bassa natalità e dell'invecchiamento della popolazione con la questione dell'immigrazione. I flussi dall'estero (a parte il 2020 che è stato un anno eccezionale) restano positivi ma non bastano a compensare il saldo ampiamente negativo tra nascite e decessi. Su questo aspetto il nostro Paese sconta il fatto di non aver definito una propria strategia: mentre negli ultimi dieci anni i flussi sono passati quasi esclusivamente per il ricongiungimento familiare e l'asilo, non è stato istituito un canale di ingresso regolare per i cittadini stranieri che vogliono lavorare.

L'ESODO

Ad aggravare la situazione, osserva poi il presidente della Fondazione Di Vittorio Fulvio Fammoni, contribuisce l'esodo dei giovani italiani: «Mediamente ogni anno circa 100 mila persone emigrano dall'Italia verso l'estero, in cerca di un salario migliore ma anche di poter svolgere il lavoro per il quale si sono formati e che in Italia raramente gli viene proposto». Fammoni ricorda che «si tratta per circa un terzo di giovani in età compresa tra 25 e i 34 anni e con un'alta percentuale di laureati o con titolo di studio superiore».

L. Ci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1737 - T.1737



FONDAZIONE DI VITTORIO «A CAUSA DELLA DETANALITÀ GIÀ FALSATI I DATI SULL'OCCUPAZIONE»

L'Italia invecchia: fra 20 anni 6,8 mln di lavoratori in meno

ANDREA D'ORTENZIO

● ROMA. Meno nascite, migranti che si spostano in altri paesi o che tornano a casa, giovani italiani formati che vanno all'estero, aumento dell'età media di vita. La crisi demografica dell'Italia è nota e sempre più evidente ma avrà anche un impatto notevole, fra tutti gli altri, sul mondo del lavoro che potrà contare su un bacino di lavoratori sempre più ridotto, di 6,8 milioni di persone in meno. La popolazione non in età da lavoro (under 15 e over 64) registrerà poi una robusta crescita, di 3,8 milioni di persone. E già ora, il calo demografico «distorce» il dato sul tasso di occupazione, che è più basso delle statistiche ufficiali.

A disegnare il quadro è la Fondazione Di Vittorio della Cgil in un articolo firmato dai due ricercatori Beppe De Sario e Nicolò Giangrande. Il lavoro suggerisce una serie di misure, alcune immediate, altre più strutturali. Nel breve si chiedono interventi «sulle condizioni di lavoro, sulla precarietà, sui salari e sul regime di orari» oltre a cambiare le «politiche migratorie in entrata e in uscita, sia numericamente che dal punto di vista dei diritti delle persone» e interventi a sostegno della natalità.

La diminuzione della popolazione, «è un fenomeno ormai consolidato», ricorda la ricerca: le stime a vent'anni indicano infatti una riduzione della popolazione residente in Italia da 59,0 milioni del 2022 ai 56,0 milioni previsti nel 2042 (-3,0 milioni, -5,0%) e un aumento dell'età media da 46,2 anni a 50,0 anni.

Ad aggravare la situazione, come spiega il presidente della Fondazione Fulvio Fammoni, va ricordato come «mediamente ogni anno circa 100 mila persone emigrano dall'Italia verso l'estero, in cerca di un salario migliore ma anche di poter svolgere il lavoro per il quale si sono formati e che in Italia raramente gli viene proposto. Si tratta per circa un terzo di giovani in età compresa tra 25 e i 34 anni e con un'alta percentuale di laureati o con titolo di studio superiore». Per loro, secondo la segreteria Confederale della Cgil Tania Scacchetti «vanno offerte le prospettive di un lavoro dignitoso e di qualità che risponda alle loro competenze, un salario adeguato, un sistema di welfare che li protegga e li sostenga».

C'è poi il capitolo immigrati. Come sottolinea il rapporto quelli senza titolo valido di soggiorno presenti sul territorio nazionale ammontano mediamente a 5-600 mila persone. «La sanatoria del 2021 ha raccolto circa 220 mila domande in gran parte ancora non evase, ma non è difficile prevedere che da allora il bacino degli «irregolari per forza» che si preferisce mantenere in clandestinità e non far emergere per tornaconto di chi li sfrutta, si è ricostituito». «Si precludono così diritti e condizione materiale di quelle persone ma si priva anche lo Stato di un'importante quantità di risorse in tasse e contributi» rileva l'analisi.

[Ansa]

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 3005 - L.1849 - T.1849



Superficie 16 %